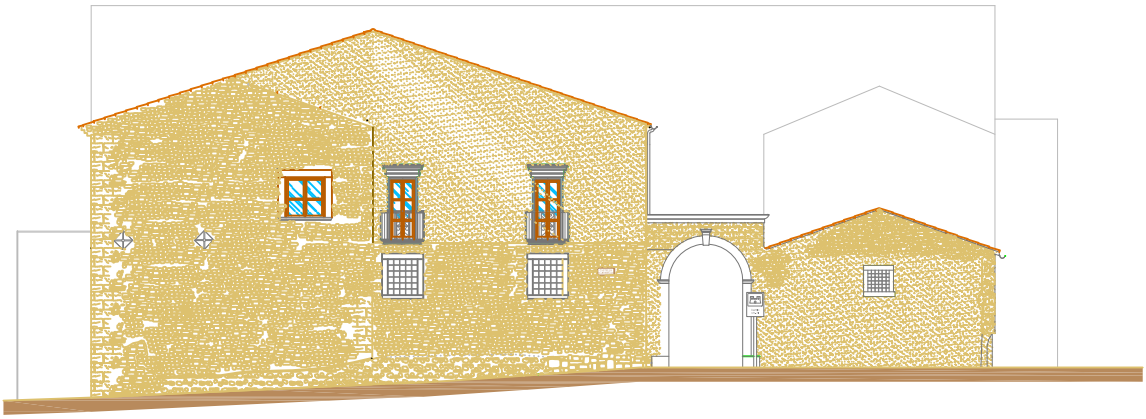
REGIONE BASILICATA

COMUNE DI PALAZZO SAN GERVASIO (PZ)



"RESTAURO E RECUPERO DELLA DOMUS FEDERICIANA
(CASTELLO MARCHESALE) DI PALAZZO SAN GERVASIO"

PROGETTO DI COMPLETAMENTO

RECUPERO e RESTAURO

ELAB. N°:		SCALA:
P.A.02	Progetto Esecutivo	1:100
DATA:	TITOLO ELABORATO:	FORMATO:
Dicembre 2022	RELAZIONE TECNICA	A1

PROGETTAZIONE :

COORDINATORE : Arch. Felicetta DE BONIS
PROGETTISTA : Ing. Gianluca BOCHICCHIO (UTC)

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO : Ing. Antonio CLINCO
SUPPORTO RUP ESECUTIVO : Ing. Franco SIGNA

Analisi storica

La storia del Castello Marchesale di Palazzo S. Gervasio, come del resto la storia di qualsiasi monumento, è la storia delle trasformazioni che esso ha subito nel tempo.

Se infatti fine primario di un'intervento di restauro è la conservazione, primo scopo dell'indagine storica è l'esame dei fatti che materialmente hanno prodotto e modificato l'edificio; è l'analisi della somma delle vicende costruttive e di uso, delle relazioni tra vicende d'uso e trasformazioni.

In una operazione di restauro non è possibile sottrarsi alla conoscenza storica, né trasformare il restauro in una operazione tecnica o cosiddetta scientifica e quindi asettica, giacchè essa tocca la storia, entra nel vivo di essa.

La storia della "*Domus federiciana*" è stata ampiamente riportata nella relazione Storico – descrittiva a corredo degli elaborati di rilievo, ma qui di seguito si riportano gli eventi più salienti che, dalla sua originaria costruzione, hanno "segnato" le trasformazioni, alcune ancor oggi leggibili, altre meno o addirittura scomparse, del nostro monumento.

Nato come residenza di campagna, l'impianto originario fortificato fu fatto erigere dai due fratelli Drogone di Altavilla, conte di Puglia e dal suo successore Umfredo, intorno alla metà del

luogo di caccia e di riposo per riprendersi dalle fatiche tra lo svolgersi di una battaglia ed un'altra.

L'avvento degli Angioini nel meridione d'Italia segnò un'ulteriore trasformazione del monumento in scuderia per l'allevamento dei cavalli reali.

Testimonianza di ciò vi è in un documento del 1280 che cita una "*maristalla Sancti Gervasii*" luogo dove avrebbe dovuto recarsi Carlo d'Angiò, proprio per visionare il castello di recente ristrutturato.

Dopo gli Angioini, Giovanna I trasformò le difese regie in feudi cosicché, nel XV secolo, la regina Margherita potè acquistare la tenuta di Palazzo S. Gervasio con il relativo Castello e la terra di Stigliano. Il feudo passò ancora a Covella Ruffo, contessa di Montalto, Squillace ed Alife, e successivamente nel 1504, a Nicola Maria Caracciolo, marchese di Castellaneta.

Da allora i passaggi di proprietà furono numerosissimi, conseguenti alle svariate casate e dominazioni di regnanti che si succedettero nel meridione d'Italia, ma nonostante ciò, si legge in documenti d'epoca che "nel 1897 la fabbrica federiciana si presentava ben salda nelle mura, possente nelle torri angolari e dotata di una conformazione architettonica interna chiaramente leggibile nella disposizione del cortile, del porticato per il ricovero dei cavalli e delle scuderie".

E' soltanto nell'ultimo secolo quindi che il monumento, per un periodo di tempo trasformato in carcere e successivamente dato in uso a privati, subisce le più consistenti alterazioni che lo hanno portato alle condizioni in cui oggi possiamo visionarlo.

La trasformazione degli ambienti a piano terra, le antiche "scuderie reali Angioine" in più recenti autorimesse, depositi e botteghe, hanno completamente stravolto l'immagine del cortile come riportata in antiche descrizioni: "in parte porticato per il ricovero dei cavalli, in parte organizzato a stalle e scuderie".

Memoria di arcate di portico, oggi tompagnate, si legge sul fronte che sottende il terrazzo scoperto del primo piano. I restanti vani del piano terra, si presentano, oltre che alterati in forma e dimensioni, disomogeneamente inseriti nei prospetti, e nei confronti delle finestre del primo piano, che invece conservano, in buona parte, un decoroso allineamento (Rif. elaborati R.08 ed R.09).

secolo XI, sulla cima di un colle alto 500 metri, a dominio di una piana aperta verso il Gargano e la Murgia Pugliese.

Date le caratteristiche ambientali del contesto al contorno, ricco di boschi e di lussureggiante vegetazione, in epoca Sveva, con Federico II, fu trasformato in un Sui fronti esterni, quello che sembra più integralmente e meglio conservato è il lato est con bucature regolari ed allineate, anche se due di esse, allo stato, sono murate, a meno della finestra del secondo piano, in prossimità dei resti della torre angolare, che denuncia la sua più recente apertura.

Sul fronte ovest alcune bucature del piano terra risultano sopravvissute a rimaneggiamenti, ma due si presentano allargate mediante la rimozione delle cornici in pietra allo stato odierno assenti.

Al primo piano le finestre s'inseriscono con una storia a sé, presentandosi senza neanche un allineamento con i vani del piano sottostante. Una superfetazione sui resti della seconda torre superstite completa il fronte (Rif. elaborato R.07).

Storie molto più complesse e articolate si leggono sui fronti nord e sud.

Quest'ultimo, dal quale si ha accesso al monumento mediante un ben conservato portale in pietra, presenta il lato destro su di un unico livello, ben conservato nella sua struttura originaria.

Sul lato sinistro invece, su due piani, si percepisce che originariamente il secondo livello si sviluppava solo sulla parte in prosecuzione del fronte ovest. La vecchia linea delle originarie falde di copertura è chiaramente percepibile nella muratura. Parte dunque del secondo piano è sicuramente postica alla fabbrica originaria, anche perché dei tre balconi di piano, solo quello in corrispondenza del corpo originario presenta una ricca cornice in pietra, tra l'altro tagliata nella parte inferiore per realizzarvi un balconcino alla romana.

Ulteriore conferma del fatto che il corpo a sinistra del portale abbia subito consistenti alterazioni si evidenzia nella zanella presente ai lati del vialetto interno scoperto, che porta nel cortile; infatti la zanella sul lato destro è in pietra arenaria (originaria all'impianto fortilizio), mentre sul lato sinistro in pietra locale bianca, sicuramente di successiva collocazione (Rif. elaborato R.02).

La storia del monumento si sintetizza in maniera evidente sull'ultimo prospetto, quello a nord, dove in maniera inequivocabile, si percepisce che le bucature esistenti ad oggi, ben poco hanno a che vedere con il disegno originario della facciata.

Segni del vecchio loggiato che si apriva sui saloni del secondo piano del castello, per godervi il panorama della vallata, sono testimoniati dalle cornici in pietra presenti nel paramento murario, scampate alle successive trasformazioni. Originarie sono le bucature tonde, alcune tompagnate ed altre no, del primigenio sottotetto, all'epoca adibito, come d'usanza, ad alloggio per la servitù (Rif. elaborato R.06).

Gli ambienti interni del complesso fortilizio rispecchiano in pieno quanto sinora descritto per le facciate esterne. Il più recente frazionamento soprattutto del primo e del secondo piano, in abitazioni private, ha completamente alterato l'unitarietà dei grandi saloni e stanze della residenza federiciana (Rif. elaborati R.02, R.03 ed R.04).

Pavimentazioni di vario tipo, a quote diverse, divisori interni, finestre e portoni allargati ed alterati nella loro conformazione originaria, danno un'immagine odierna di una fabbrica a cui sarà molto difficile restituire la sua originaria conformazione, ma che proprio per questo si definisce "monumento", dall'etimologia latina "documento" e cioè testimonianza di quanto è avvenuto attraverso la sua storia millenaria. Interessante infine è risultato il ritrovamento di una cisterna, la cui presenza è stata evidenziata nel corso delle indagini georadar eseguite nel cortile, individuata al di sotto del pozzetto in pietra ivi presente (Rif. elaborato R.02)

Tipologie costruttive

I rilievi, unitamente all'analisi storica e alle indagini eseguite, hanno permesso di individuare inequivocabilmente le tipologie costruttive e lo stato di degrado presenti. In particolare è stato rilevato quanto di seguito descritto.

Gli ambienti del piano terra sono tutti voltati, a botte, a crociera o a vela, ad eccezione di un locale nella zona ovest che presenta un solaio di copertura in legno.

Per il corpo di fabbrica su tre livelli della zona nord, gli impalcati di calpestio del secondo piano sono tutti in legno.

Le coperture, a doppia falda, sono in parte costituite da capriate ed in parte da travi sempre in legno.

Per quanto riguarda l'impianto murario, lo stesso è costituito da paramenti in tufo – calcare – pietra lavica e ricorsi di malta a tessitura irregolare, di spessore variabile, organizzato su maglie quadrangolari. Le aperture dei vani sono caratterizzate da piattabande lignee o archi in muratura, in qualche raro caso si è anche rilevata la presenza di architravi in c.a..

Le fondazioni, sempre in muratura, sono del tipo indiretto superficiali (non profonde); lungo il lato meridionale dell'edificio è osservabile il piano di appoggio delle murature sulla strato fondale di conglomerato.

Infine, sia la scala interna, che collega il piano terra al primo piano, che quella esterna, di collegamento cortile – piano terra, sono in muratura a voltine.

Il Castello attualmente presenta un primo stato d'intervento che ha consolidato tutte le parti strutturali particolarmente danneggiati riferenti gli impalcati e le coperture in legno:

- al piano terra ;
- nel corpo su tre livelli, i solai di calpestio del secondo piano;
- le coperture che presentavano uno stato di degrado avanzato: sono state sostituite capriata nuove.

Per quanto riguarda le volte, le stesse sono state consolidate, e con esso anche l'impianto murario, ad eccezione delle aperture dei vani ingressi e finestre che vanno riprese per il loro completamento.

Le coperture sono state rifatte completamente, e che allo stato attuale non si riscontrano alcun dissesto imputabile a cedimenti delle murature di fondazione o altro, pertanto il progetto attualmente redatto verte solo opere di completamento.

Progetto di completamento

Con il progetto di completamento si vuole dare completezza al primo intervento iniziato già nell' aprile del 2008; con la volontà di reinserire l' immobile nel ciclo edilizio -"recupero e riuso"- o quello, più generale, di sollevarlo da una condizione di abbandono e di degrado per valorizzarne il pregio architettonico e monumentale di -"restauro"-, ponendo in tal modo, il problema della riprogettazione funzionale e quindi la ricerca di una funzione idonea.

Correntemente si intende per "vocazione", di un edificio la sua disposizione ed idoneità ad accogliere una, o anche una ristretta gamma di funzioni prescelte tra alcune possibili, e tale scelta presuppone una approfondita conoscenza dell'edificio, della sua storia edilizia e del suo modo di utilizzarlo.

Il ritrovamento di quasi tutte le vecchie aperture normanne costituite da una trifora centrale e quattro bifore nel prospetto nord-est oltre alle due che si affacciano nella corte interna, di pregiata fattura architettonica ha indotto l'amministrazione comunale ad un ripensamento di tutta la pianta organica dell'immobile, in particolare del corpo centrale .

I locali posti a piano terra che con molta probabilità in passato ospitavano le scuderie per l'allevamento dei cavalli, saranno adibiti a enormi saloni per spazi espositivi e conferenze. Le volte di copertura di tutti i locali posti al piano terra saranno trattati con micro sabbiatura per la rimozione di tonachini e vecchie pitturazioni e scialbature, e portare il paramento murario a vista.

Relativamente al prospetto d'ingresso verrà ripristinato la vecchia configurazione del timpano del corpo laterale sinistro così come rinvenuto in fase di demolizione.

- Il paramento murario in tufo del corpo di fabbrica gentilizio verrà intonacato con finitura a frattazzo con malta di colorazione identica a quella utilizzata per la listellatura di tutte le facciate, in modo da evidenziare le varie fasi costruttive del complesso monumentale.

Dal punto di vista della distribuzione planimetrica degli spazi si è voluto concentrare tutti i servizi nel corpo di fabbrica gentilizio posto a sinistra dell'ingresso e di destinare tutti gli altri locali a sale espositive e conferenza.

Interventi previsti nell'appalto

Da quanto dedotto nella parte economica e nel relativo Quadro Economico Riepilogativo del Progetto Preliminare posto a base di gara, gli interventi ricompresi nella presente progettazione sono relativi ad opere di completamento, relativamente a opere di pavimentazioni impianti servizi igienici e sanitari e di climatizzazione intonaci ecc.

Diventa quindi doveroso, a questo punto, dopo aver descritto il progetto di completamento e restauro proposto per il recupero dell'intero complesso del Castello Marchesale, chiarire e precisare le opere e le lavorazioni che la presente progettazione definitiva – esecutiva ha inteso portare a completamento, all'interno dell'importo dei lavori posto a base d'asta.

Ferme restando e confermando ovviamente tutte le categorie di intervento ricomprese nel Progetto Preliminare, , le ulteriori lavorazioni previste a completamento sono le seguenti:

- Consolidamento parziale in fondazioni locali laterali sx corte interna
- Ripavimentazioni di tutta l'area del cortile interno, compreso il completamento della zanella in pietra bianca in blocchi squadrati e sagomati al perimetro, con realizzazione di percorso per disabili nonché la realizzazione di impianto di smaltimento delle acque meteoriche da convogliare nella rete pubblica su Corso Manfredi.
- Manutenzione manto di copertura e relativi terrazzi con inserimento di doccioni in pietra
- Ripristino vecchie aperture normanne costituite da una trifora centrale e quattro bifore nel prospetto nord-est oltre alle due che si affacciano nella corte interna, di pregiata fattura, nonché ripristino finestre ad oblo situate sul lato nord-est del corpo di fabbrica.
- Restauro e consolidamento della scalinata esterna di accesso al terrazzo del primo piano con apposizione di idonea ed adeguata balaustra metallica.
- Restauro e consolidamento del parapetto in muratura e relativo corrente in pietra, del terrazzo del primo piano, completato con le relative opere di impermeabilizzazione e nuova pavimentazione della superficie calpestabile.
- Fornitura e posa in opera di tutti gli infissi esterni, sia finestre complete di scuri interni, sia porte finestre che portoncini d'ingresso al piano terra ed al primo piano, tutti previsti in legno massello, con incastri a coda di rondine, vetro camera, gocciolatoi in rame, tripla battuta per l'alloggiamento di guarnizione, ferramenta di movimentazione con più punti di chiusura, forgiata a mano.
- Pulizia volte piano terra compreso la listellatura e scialbatura pareti verticali
- Realizzazione di divisori interni in blocchi di laterizio forato intonacati sulle due facce.
- Realizzazione di impianti idrici di carico e scarico per i servizi igienici, compresa la fornitura e posa in opera dei pezzi igienici e delle rubinetterie.
- Fornitura e posa in opera di infissi interni in legno massello di castagno.
- Realizzazione di impianto elettrico.
- Realizzazione di impianto di riscaldamento di tipo ventilconvettore con centrale termica modulare a condensazione
- Pavimentazione coccio pesto per tutti gli ambienti del piano terra;
- Pavimentazione in cotto da realizzare negli ambienti situati al piano primo, ed in monocottura in tinte chiare per i servizi igienici, per i quali si ricomprende anche il rivestimento in monocottura in giro alle pareti sino ad H=2,40 mt.
- Installazione di piattaforma elevatrice per il collegamento tra il piano terra e primo.
- Rifacimento dell'intonaco sulle facciate interne delle murature portanti ed tinteggiatura delle pareti e dei soffitti in colori da concordare con l'Amministrazione e Soprintendenza.

Prospetto principale corte interna: blocco centrale

Datazione: Secolo XII - XIII.

Elementi storico-critico: la tecnica costruttiva utilizzata nel cortile mostra tutto il fascino della pietra in blocchi di grandi dimensioni che offre una sensazione di robustezza ed eleganza nel collegamento orizzontale che definisce il passaggio. Tali blocchi, anche di grande dimensione, risultano essere parzialmente sconnessi

Progetto: risarcitura della lesione e ripristino delle capacità portanti della muratura tramite l'utilizzo di materiali lapidei e malte bastarde.

Intervento: eliminazione degli elementi in pietra non idonei. Pulitura dei blocchi in pietra. Risarcitura della lesione con cuci scuci tramite blocchi in pietra e malte a base di calce con pulizia e consolidamento delle volte sottostante la pavimentazione.

Scala cortile interno: l'arco rampante

Datazione: Secolo XII - XIII.

Elementi storico-critico: la tecnica costruttiva utilizzata nella scala interna nel cortile mostra tutto il fascino della pietra in blocchi di grandi dimensioni che offre una sensazione di robustezza ed eleganza nel collegamento verticale che definisce il passaggio. Dopo i primi gradini direttamente poggiati a terra spunta l'arco rampante che sostiene la seconda serie di gradini. Il pianerottolo di sbarco è sostenuto in parte da un arco ribassato ed in parte dall'arco a tutto sesto che crea il passaggio ad una zona del piano terra. Tali elementi architettonico ingegneristici risultano di particolare interesse per il loro disegno e per le tecniche costruttive adottate per l'affascinante posizionamento dei blocchi. Tali blocchi, anche di grande dimensione, risultano essere parzialmente crollati.

Progetto: restauro degli elementi costruttivi e ricostruzione delle parti crollate con materiali lapidei.

Intervento: rimozione della vegetazione. Pulizia delle pietre. Ripristino dei giunti tra i blocchi. Ricostruzione degli elementi crollati con blocchi di pietra che sottolineano le differenze di intervento rispetto alle pietre originali.

Prospetto est: ripristino delle aperture

Datazione: Secolo XII-XIII.

Elementi storico-critico: sul prospetto est, sia sulla muratura del corpo di fabbrica principale che sulla torre si leggono in modo ben definito i contorni di vani finestra esistenti nell'impianto originario dell'edificio. Elementi in pietra arenaria sporgono sulla facciata e segnano in modo netto la separazione tra la muratura ed i blocchi aggiunti per la chiusura dei vani. In questo caso la posizione definita dalla perimetrazione della pietra coincide e resta compatibile con i livelli degli impalcati. In tal modo, oltre ad essere riconfermata l'originalità delle divisioni verticali, deriva la possibilità di riapertura dei vani.

Progetto: restauro e ripristino delle aperture originali.

Intervento: pulitura dei blocchi di pietra, verifica degli elementi di definizione dei vani finestre e ripristino loro forma originaria

Primo piano: recupero dei pavimenti

Datazione: Secolo XIX.

Elementi storico-critico: i pavimenti del primo piano sono ancora conservati, anche se non ovunque in buone condizioni. In particolare sono ancora conservate delle mattonelle in cotto, in alcune stanze trattate con prodotti lucidanti, in altre lasciate grezze. E' ottenibile in tal modo un ottimo riferimento per la scelta nuova pavimentazione. Molte mattonelle in vari ambienti si sono mantenute in buone condizioni e sono quindi riutilizzabili. In altri casi l'usura ha imposto un deterioramento tale da non consentire il recupero degli elementi a volte frantumati in piccoli pezzi.

Progetto: recupero e riutilizzo degli elementi trovati.

Intervento: asportazione e pulitura degli elementi. Riutilizzo per la nuova pavimentazione degli ambienti. Sostituzione delle mattonelle non recuperabili con materiali simili ma che diano chiara lettura delle epoche di intervento.

Cortile interno: gli stili e le epoche affiancati

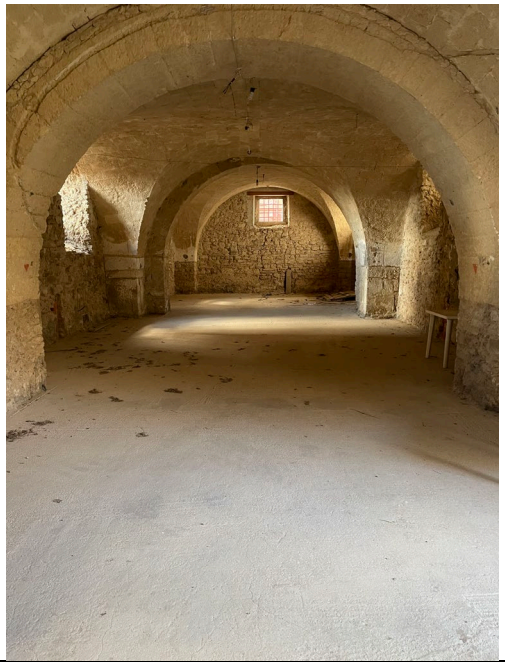
Datazione: Secolo XII - XIII.

Elementi storico-critico: attraversato il portale d'ingresso un tratto di strada porta al cortile interno. A terra, lungo questo percorso che vede la corte interna, su ognuno dei due lati, una fascia formata da lastre in pietra accompagna la direzione del visitatore e delimita il confine tra la muratura dell'edificio e la strada. La caratteristica che segna le due fasce che corrono sui lati trova nei diversi materiali un'affiancarsi di diversi periodi di intervento. Ritroviamo infatti una prima linea costruita in pietra arenaria e, dal lato opposto della strada, la seconda in pietra bianca locale.

Progetto: restauro degli elementi nel rispetto dei materiali ritrovati.

Intervento: rifacimento del sottofondo di alloggiamento. Riposizionamento delle lastre recuperabili. Sostituzione degli elementi non recuperabili con lastre in pietra utilizzando gli stessi materiali trovati e realizzazione percorso disabili.

Piano terra: le volte



Datazione: Secolo XII.

Elementi storico-critico: la geometria delle volte del piano terra è variabile nei vari ambienti offrendo varie tipologie costruttive: volte a botte, volte a crociera, anche unghiate. Tuttavia, dopo gli interventi di consolidamento le volte si presentano allo stato originario realizzati con muratura di tufi faccia vista. I grandi ambiento che caratterizzano questi locali e la prevista nuova destinazione comporta interventi di finitura e completamento dei locali con impianti e pavimentazione.

Progetto: restauro paramento murario e volte con rifacimento della pavimentazione.

Intervento: pulitura degli elementi in pietra murature perimetrali e volte mediante scarasciatura e relativa scialbatura nonché realizzazione di pavimentazione in coccio pesto.

Cortile interno: ripristino aperture

Datazione: Secolo XII - XIII.

Elementi storico-critico: attraversato il portale d'ingresso un tratto di strada porta al cortile interno. Sulla parete del corpo centrale al piano terra si nota un portico costituito da archi a volta tompagnati con muratura di tufi squadrati ed un portale in pietra a forma rettangolare.

Progetto: restauro e ripristino degli elementi costitutivi la struttura originaria.

Intervento: Pulizia della facciata della parete del corpo centrale; demolizione muratura di tufo e ripristino apertura portico con installazione di vetrate.